

CD

ROSSINI *Petite Messe Solennelle* soprano **Sandra Pastrana** contralto **Gabriella Sborgi** tenore **Davide Giusti** basso **Carlo Lepore** pianoforte **Filippo Farinelli**, **Sabina Belei** harmonium **Riccardo Bonci** New Chamber Singers Choir, direttore **Andrea Cappelleri**

BRILLIANT BC94459 (2 CD)

95:32



Giunge benvenuta, per Brilliant, questa interessante versione della raffinata, enigmatica, visionaria *Petite Messe So-*

lennelle di Rossini, estremo testamento (siamo nel 1863) di un compositore che solo una facile vulgata, pure autoironicamente alimentata da Rossini stesso, descrive, nei suoi ultimi anni, come conservatore e indifferente alla nuova sensibilità musicale, fino a spiegare con il rifiuto del « nuovo » l'abbandono *tout-court* del teatro d'opera. Solo in questa versione, con il pianoforte (il secondo serve solo da rinforzo al primo in alcuni punti, neppure indicati nello spartito) e l'harmonium si dovrebbe a mio avviso eseguire questa composizione: e pazienza se non sono solo otto i coristi utilizzati, come prescriverebbe Rossini, perché il New Chamber Singers Choir (che mania, quella dell'inglese!) è preciso e compatto, rispettoso di tutti i segni dinamici, sufficientemente chiaro nelle pagine tecnicamente più impegnative come il « Cum Sancto Spiritu ». L'emissio-

ne è chiaramente cameristica, aliena da grandiosità operistiche, all'insegna di un'asciuttezza espressiva che informa anche l'esecuzione di Filippo Farinelli, al pianoforte, capace di superare indenne le mille difficoltà del pianismo rossiniano benché senza la stessa attenzione puntigliosa alle dinamiche e ai colori che ascoltiamo nella parte vocale. Un plauso va senz'altro a Riccardo Bonci, il cui Harmonium-Celesta di Mustel, risalente al 1897, è forse un po' fioco ma enormemente suggestivo nel « Preludio religioso »; e all'altezza sono anche i quattro solisti impegnati in questo doppio CD Brilliant (che ha, in appendice, la curiosità di un « O salutaris hostia » affidato al contralto anziché al soprano), ovviamente a patto di dimenticarci quelli impegnati nelle due, celeberrime, registrazioni di qualche decennio fa (Kraus-Scotto-Cossotto-Vinco e Pavarotti-Freni-Valentini-Raimondi, tutti al proprio apogeo vocale: impressionante, non c'è che dire...). Sandra Pastrana e Gabriella Sborgi hanno un bel colore ambrato, e l'« Agnus Dei » della seconda è sinceramente emozionante, mentre il tenore Davide Giusti e il basso Carlo Lepore, ancorché non ideali, non fanno ascoltare nulla di riprovevole. Un'esecuzione che, soprattutto, convince per il carattere intimo, riservato, quasi severo (forse troppo: sfugge quella dimensione quasi salottiera che io sento diffusamente) e che si aggiunge degnamente ad una discografia non ricca ma qualitativamente elevata.

Nicola Cattò